

Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile - Consultazione pubblica sulla revisione del consenso europeo in materia di sviluppo

I campi contrassegnati con un * sono obbligatori.

1) Introduzione

L'anno 2015 è stato una pietra miliare strategica per la governance globale, la lotta alla povertà e lo sviluppo sostenibile. Ha segnato la scadenza degli obiettivi di sviluppo del millennio fissati in sede ONU e una tappa per riflettere sui progressi finora compiuti e sulle sfide da affrontare per risolvere le questioni rimaste incompiute. Il 2015 ha visto anche una serie di importanti vertici e conferenze internazionali (il [quadro di Sendai 2015-2030 per la riduzione del rischio di catastrofi](#), il [programma d'azione di Addis Abeba](#), l'[Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#) e l'[accordo di Parigi](#) nel quadro della COP 21, la 21a conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) che collettivamente hanno ridefinito il modo in cui la comunità internazionale, compresa l'Unione europea, si adopererà per conseguire lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà nei prossimi anni.

Soprattutto, e diversamente dagli obiettivi di sviluppo del millennio, l'Agenda 2030, compresi i suoi diciassette obiettivi per lo sviluppo sostenibile, è un programma universale che si applica a tutti i paesi. Riflette numerosi valori e interessi europei fondamentali e offre un quadro internazionale per affrontare le sfide globali come i cambiamenti climatici. La risposta dell'UE all'agenda 2030 sta avanzando in vari modi:

- in primo luogo, come parte degli sforzi compiuti dall'UE per attuare l'Agenda 2030, il [programma di lavoro della Commissione per il 2016](#) annuncia un'iniziativa sui prossimi passi da compiere per un futuro europeo sostenibile che illustrerà il modo in cui l'UE intende partecipare al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e definirà gli aspetti interni ed esterni delle politiche dell'UE che contribuiranno alla realizzazione di tali obiettivi;
- in secondo luogo, l'alto rappresentante presenterà la [strategia globale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza](#), che dovrebbe orientare le diverse politiche estere dell'UE che contribuiscono a una visione globale di un mondo più stabile, prospero e sicuro. Dovrebbe infatti definire gli indirizzi strategici per l'insieme dell'azione esterna dell'UE e, in quanto tale, contribuire a guidare l'attuazione da parte dell'UE dell'agenda 2030 in questo campo;
- in terzo luogo, l'UE riesaminerà la sua politica di cooperazione allo sviluppo. I principali documenti strategici esistenti (tra cui il [consenso europeo del 2005 in materia di sviluppo](#) e il [programma di cambiamento del 2011](#)) sono attualmente definiti attorno agli obiettivi di sviluppo del millennio e vanno adeguati per integrare l'Agenda 2030. Data la sua rilevanza diretta per le relazioni globali dell'UE con i paesi in via di sviluppo, tale verifica sarà eseguita in piena coerenza con i lavori in corso sul futuro della collaborazione tra l'UE e i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, in un contesto post-[Cotonou](#).

I pareri raccolti con questa consultazione contribuiranno a definire le modalità per portare avanti le iniziative indicate sopra, specie la revisione del consenso europeo in materia di sviluppo e altri aspetti esterni relativi all'attuazione dell'Agenda 2030. La consultazione intende raccogliere opinioni su **come la politica di sviluppo, nel contesto dell'azione esterna dell'UE prevista dal trattato di Lisbona**, dovrebbe rispondere alla serie di importanti vertici e conferenze che si sono susseguiti nel 2015, nonché ai rapidi mutamenti in corso nel mondo.

I pareri possono riferirsi sia esclusivamente alle istituzioni dell'UE e sia all'UE e ai suoi Stati membri, ma sarebbe utile chiarirlo nelle singole risposte. La consultazione ha una durata di 12 settimane, dal 30 maggio al 21 agosto 2016. Nel novembre 2016 sarà pubblicata una sintesi e analisi di tutti i contributi pervenuti, che saranno anche resi disponibili sul sito web della consultazione (a meno che gli autori non neghino il consenso alla pubblicazione).

2) Informazioni sui rispondenti

- * 2.1 I contributi ricevuti saranno pubblicati sul sito web della Commissione europea con l'identità dell'autore. Indicare la preferenza rispetto alla pubblicazione del contributo.

(Si noti che, indipendentemente dall'opzione scelta, i contributi possono essere oggetto di una richiesta di accesso ai documenti in applicazione del [regolamento 1049/2001](#) relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione. In tal caso, la richiesta sarà valutata alla luce delle condizioni previste dal regolamento e conformemente alle [norme vigenti sulla protezione dei dati personali](#).)

- ☐ Il contributo può essere pubblicato con il mio nome; dichiaro che non è in alcun modo soggetto a vincoli di copyright che ne impediscono la pubblicazione.
- ☒ Il contributo può essere pubblicato, ma in forma anonima; dichiaro che non è in alcun modo soggetto a vincoli di copyright che ne impediscono la pubblicazione.
- ☐ Non desidero che il contributo venga pubblicato.

2.5 Tipo di portatore d'interessi

- ☐ Istituzione governativa/amministrazione pubblica
- ☐ Università/organizzazione accademica
- ☒ Società civile (incluse le organizzazioni non governative, le organizzazioni politiche specializzate, i centri di ricerca)
- ☐ Organizzazione internazionale
- ☐ Settore privato o società private
- ☐ Privato cittadino
- ☐ Altro

- * 2.7 Luogo di residenza (per coloro che rispondono a titolo personale) o sede (per coloro che rispondono a nome di un'organizzazione)

- ☐ In uno dei 28 Stati membri
- ☒ Altro

3) Contesto: perché serve un cambiamento

L'UE e gli Stati membri sono determinati a realizzare l'Agenda 2030 mediante azioni interne ed esterne, nonché a contribuire all'attuazione dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, viste le forti interconnessioni. A tal fine, le nostre politiche devono tener conto dell'evoluzione delle condizioni e tendenze a livello mondiale, in modo da continuare ad essere idonee al loro scopo di qui al 2030.

Il panorama mondiale è notevolmente cambiato dall'adozione degli obiettivi di sviluppo del millennio. Benché siano stati compiuti notevoli passi avanti, con più di un miliardo di persone uscite dalla povertà estrema dal 1990 in poi, restano ancora da affrontare grandi sfide, mentre altre nuove stanno emergendo. A livello mondiale, oltre 800 milioni di persone vivono ancora con meno di 1,25 dollari USA al giorno. Il mondo sta assistendo a molteplici conflitti e tensioni in materia di sicurezza, a emergenze umanitarie complesse e crisi sanitarie globali, al deteriorarsi della situazione dei diritti umani, al degrado ambientale, alla scarsità delle risorse, all'urbanizzazione e alle migrazioni. I flussi migratori in tutto il mondo continueranno ad avere un impatto importante e a rappresentare sia un rischio che un'opportunità. L'UE deve misurarsi con sfide globali anche sul fronte della sicurezza, per esempio affrontando le cause profonde dei conflitti e dell'instabilità e contrastando l'estremismo violento. I cambiamenti climatici possono continuare ad amplificare i problemi e pregiudicare gravemente i progressi. Altri mutamenti importanti riguardano le tendenze demografiche, una nuova distribuzione della ricchezza e del potere tra i paesi e al loro interno, la crescente globalizzazione delle economie e delle catene del valore, l'evoluzione della geografia della povertà e la proliferazione degli operatori che si impegnano nello sviluppo. Proiezioni suggeriscono anche importanti sfide future (ad esempio, un'urbanizzazione costante e senza precedenti, come pure altre sfide demografiche quali l'invecchiamento della società per alcuni paesi e un possibile "dividendo demografico" per altri). Un'attenzione costante sarà rivolta ad un vicinato democratico, stabile e prospero. Una revisione della politica di sviluppo dell'Unione europea deve tenere conto di queste tendenze (e anticipare quelle che continueranno a svolgere un ruolo centrale in futuro), pur mantenendo prioritaria la lotta alla povertà e completando quanto realizzato dagli obiettivi di sviluppo del millennio.

Infine, il consenso dell'UE deve anche adeguarsi al trattato di Lisbona, secondo cui tutte le politiche di azione esterna devono rientrare nel quadro degli obiettivi enunciati all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea e perseguirne i principi. In particolare, la coerenza fra le diverse parti dell'azione esterna dell'UE e tra politiche interne ed esterne è fondamentale.

L'UE dovrà affrontare queste nuove sfide globali, molte delle quali richiedono un'azione politica coordinata a livello nazionale, regionale e globale. L'Agenda 2030 offre un contesto che può orientarci in tal senso.

3.1 Esiste una serie di importanti tendenze globali (ad esempio una geografia e gravità della povertà in evoluzione; sfide politiche, economiche, sociali, demografiche, ambientali, tecnologiche, nonché legate ai cambiamenti climatici e alla sicurezza) che incideranno sul futuro dello sviluppo e sull'attuazione dell'Agenda 2030. Quali di queste ritiene sia la più importante?

MIGRAZIONI

GEOGRAFIA E GRAVITA DELLA POVERTA IN EVOLUZIONE

CAMBIAMENTI CLIMATICI

3.2 In che modo le politiche dell'Unione europea, specie la politica di sviluppo, possono sfruttare meglio le opportunità e ridurre al minimo gli aspetti negativi della tendenza indicata nella risposta precedente?

METTENDO AL CENTRO LA PERSONA E IL SUO SVILUPPO.

1. DISEGNANDO E PROMOVEDO PROGRAMMI DI ACCOGLIENZA E SOPRATTUTTO DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI NEI PAESI EUROPEI

2. DISEGNANDO E PROMUOVENDO PROGRAMMI DI FORMAZIONE (UMANA E QUINDI ANCHE ISTRUZIONE E FORMAZIONE AL LAVORO); DI SVILUPPO DELL' USO E DELLA GESTIONE DELLE RISORSE; PROGRAMMI PER LA CREAZIONE DI OPPORTUNITA DI LAVORO NEI PAESI DI ORIGINE DEI FLUSSI MIGRATORI, QUANDO LA SITUAZIONE LO PERMETTA

3. VIGILANDO CHE DECISIONI DETTATE UNICAMENTE DALLA LOGICA DI MERCATO NON VANIFICHINO I LODEVOLI E INGENTI INVESTIMENTI EUROPEI NELLE ENERGIE RINNOVABILI

4) Priorità per l'azione futura: cosa occorre fare

L'attuazione dell'Agenda 2030 richiederà continui sforzi da parte dell'UE per promuovere un mondo più equo, con la necessità di affrontare le tematiche della parità di genere e dell'emancipazione femminile. Un'attenzione particolare andrà rivolta alla pace, all'integrazione, all'uguaglianza e al buon governo, compresi la democrazia, la responsabilità, lo Stato di diritto, i diritti umani e la non discriminazione. L'Agenda 2030 prevede anche il riconoscimento della stretta interdipendenza tra povertà, problematiche sociali, trasformazione economica, cambiamenti climatici e questioni ambientali.

Per combattere la povertà, la politica di sviluppo dell'UE dovrà tener conto delle principali tendenze demografiche e ambientali, comprese le sfide legate ai cambiamenti climatici, e concentrare gli sforzi sui paesi meno sviluppati e gli Stati più vulnerabili. L'UE dovrà anche perfezionare l'approccio alle situazioni di fragilità e di conflitto, rafforzare la resilienza e la sicurezza (poiché si prevede che una percentuale crescente di poveri vivrà in paesi vulnerabili e colpiti da conflitti), nonché proteggere i beni pubblici mondiali e preservare le risorse esistenti come requisito essenziale per la crescita sostenibile. Pace e sicurezza, anche per quanto riguarda la riforma del settore della sicurezza, andranno affrontate anche attraverso la politica di sviluppo, così come i rischi e le opportunità legate ai flussi migratori. Affrontare le disuguaglianze sociali ed economiche (sia all'interno dei paesi che tra loro) è un elemento fondamentale dell'Agenda 2030, come lo sono contrastare il degrado ambientale e i cambiamenti climatici. La creazione di posti di lavoro costituirà una sfida importante, in cui il settore privato è chiamato a svolgere un ruolo attivo. Per portare a termine il lavoro svolto sugli obiettivi di sviluppo del millennio occorre individuare e raggiungere tutti coloro che nel mondo ancora non beneficiano dei progressi compiuti per garantire che nessuno sia lasciato indietro.

Per ottenere risultati duraturi, la politica di sviluppo dell'UE dovrà promuovere la trasformazione e promuovere la crescita inclusiva e sostenibile. Motori di una crescita inclusiva e sostenibile, quali lo sviluppo umano, le energie rinnovabili, l'agricoltura e la pesca sostenibile, la salute e la resilienza degli oceani, devono rappresentare una parte importante degli sforzi compiuti per attuare la nuova Agenda, così come l'impegno a contrastare la fame e la denutrizione. L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un approccio multidimensionale e integrato per lo sviluppo umano. Occorrerà inoltre avvalersi di vettori del cambiamento, quali lo sviluppo urbano sostenibile e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La nostra politica di sviluppo dovrà prevedere e individuare nuove forme di collaborazione con le imprese al fine di conseguire una crescita sostenibile e inclusiva, l'industrializzazione e l'innovazione. La messa in atto dell'Agenda 2030 richiederà anche la collaborazione con i paesi e le regioni partner nel campo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione. In tutti gli aspetti dell'azione esterna l'UE dovrà garantire che i nostri approcci, compresa la cooperazione allo sviluppo, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e che vengano intensificati gli sforzi per promuovere e perseguire la coerenza tra le politiche interne e l'azione esterna.

4.1 In che modo l'UE può affrontare meglio i legami esistenti tra il conseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e le altre problematiche dello sviluppo sostenibile a livello mondiale?

4.2 In che modo l'UE dovrebbe rafforzare l'integrazione equilibrata della dimensione economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile nelle sue politiche interne ed estere, e in particolare nella sua politica di sviluppo?

PONENDO AL CENTRO DELLE SUE POLITICHE IL BENE DELLA PERSONA, LO SVILUPPO E IL RAFFORZAMENTO DELLE SINGOLE COMUNITA'; IN TERMINI IMMEDIATI QUESTO PUO' NON COINCIDERE CON LE LEGGI DEL MERCATO, MA A LUNGO TERMINE GARANTISCE LO SVILUPPO REALE, DEL QUALE OGNI PAESE PUO' (E DEVE POTER) ESSERE PROTAGONISTA. LA SOCIETA' CIVILE ORGANIZZATA, COME PARTNER PRIVILEGIATO DELL'UE NELLE POLITICHE E GLI INTERVENTI MESSI IN ATTO NEI SINGOLI PAESI, PUO' RENDERE QUESTO OBIETTIVO CONCRETAMENTE RAGGIUNGIBILE.

4.3 Quali sono i principali cambiamenti auspicati nel quadro della politica di sviluppo dell'UE?

METTERE AL CENTRO LO SVILUPPO DELLA PERSONA E DELLE SINGOLE POPOLAZIONI. MENO BUROCRAZIA E, COME METODOLOGIA, MOLTA PIU' CONOSCENZA DEL TERRENO E INTERAZIONE CON I SOGGETTI CHE OPERANO SUL TERRENO. FAVORIRE PRIORITARIAMENTE SOGGETTI CAPACI DI CREARE AZIONI CHE PROMUOVONO L'INCONTRO E IL DIALOGO CON POPOLI E CULTURE DIVERSI, SENZA CEDERE ALLA TENTAZIONE DI UNA FACILE IMPOSIZIONE DI SCHEMI E MODELLI; OCCORRE TENER PRESENTE CHE, PERCHE' SIA POSSIBILE UNO SVILUPPO REALE, UN RAFFORZAMENTO DELLE REALTA' PIU' DEBOLI, OCCORRONO TEMPI APPROPRIATI DI INTERAZIONE E CONVIVENZA. MENO BUROCRAZIA E NORMATIVITA'; NORME PIU' AGILI PERCHE' PIU' ADEGUATE A SITUAZIONI DI PAESI IN VIA DI SVILUPPO.

4.4 In quali dei settori sopra evidenziati auspica una maggiore coerenza tra la politica di sviluppo e altri ambiti dell'azione esterna dell'UE in fase di attuazione dell'Agenda 2030?

4.5 In quali settori l'UE offre un maggiore valore aggiunto come partner per lo sviluppo (ad esempio, quali aspetti della sua politica di sviluppo, del dialogo o delle modalità di attuazione o in quale categoria di paesi)?

Con riferimento all'America Latina (dove risiedo), e ai paesi emergenti di questo continente:

- EDUCAZIONE, SOPRATTUTTO DELLE CLASSI MEDIO BASSE, INCLUDENDO LA FORMAZIONE AL LAVORO
- PROMOZIONE E SVILUPPO DI SPAZI DI DIALOGO FRA DISTINTI ATTORI/SETTORI SOCIALI, CHE PORTINO ALLO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA
- SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ E CAPACITÀ DELLA SOCIETÀ CIVILE ORGANIZZATA NEI SINGOLI PAESI, INCLUDENDO LA FORMAZIONE PER LA PARTECIPAZIONE SOCIALE
- SVILUPPO, ANCHE DENTRO LE FORME E GLI STRUMENTI CHE SI DANNO LE ISTITUZIONI DEI GOVERNI LOCALI, DELLA COSCIENZA DELLA DIGNITÀ E DEI DIRITTI DI OGNI PERSONA (CHE NE GARANTISCANO SICUREZZA, SVILUPPO INTEGRALE ECC.)
- SOSTEGNO PER LA FORMAZIONE DELLE ELITES DIRIGENTI COME SERVITORI DEL BENE COMUNE DELLE PROPRIE SOCIETÀ

4.6 In che modo l'UE può perfezionare la politica di sviluppo per affrontare meglio le disuguaglianze, comprese quelle di genere, nel quadro dell'attuazione dell'Agenda 2030?

SVILUPPANDO UN PARTENARIATO REALE CON LE OSC (delle quali siano stati previamente valutati i risultati delle azioni sul terreno) DAL MOMENTO CHE ESSENDO GENERALMENTE PIÙ VICINE ALLE PERSONE E AI GRUPPI SOCIALI NE CONOSCONO MEGLIO LE NECESSITÀ GENERATE DALLE DISUGUAGLIANZE MA ANCHE LE POTENZIALITÀ. LE OSC, COME PARTE DELLA SOCIETÀ CIVILE ATTIVA E PARTECIPANTE, POSSONO FAR NASCERE DAL BASSO PROPOSTE CREATIVE, IN GRADO DI COINVOLGERE GLI STESSI INTERESSATI COME PROTAGONISTI DEL PROPRIO SVILUPPO, ANCHE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA E DI CRISI. GENERALMENTE RIESCONO A IMPLEMENTARE INIZIATIVE CON UNA QUANTITÀ MINORE DI FONDI E UN USO PIÙ RESPONSABILE DELLE RISORSE DI QUANTO NON AVVENGA A LIVELLO DEI GOVERNI. CERTO A VOLTE LE OSC POSSONO MOSTRARE LIMITAZIONI IN QUANTO A VISIONE GLOBALE, MA IN QUESTO PUÒ SUPPLIRE L'UE COME PARTNER DELLE AZIONI.

4.7 In che modo la politica di sviluppo dell'UE può dare un maggiore contributo alla sicurezza delle persone? In che modo la politica di sviluppo dell'UE può contribuire ad affrontare le cause profonde dei conflitti e della vulnerabilità e contribuire alla sicurezza e resilienza in tutti i paesi in cui opera?

PREVEDENDO IL SOSTEGNO A PROGETTI EDUCATIVI IN LOCO, (E ANCHE SCAMBI FORMATIVI CON L'EUROPA, ASSISTENZA TECNICA DI SOGGETTI -ANCHE OSC- CON EXPERTISE NEL SETTORE, A ISTITUZIONI EDUCATIVE DEI PAESI) SOSTENENDO AZIONI CHE PROMUOVONO IL DIALOGO, SPAZI DI INCONTRO FRA PERSONE, GRUPPI, SETTORI, ISTITUZIONI E CULTURE E UNA PARTECIPAZIONE REALE ED EFFETTIVA DELLA SOCIETA' CIVILE.

4.8 Come può un nuovo consenso in materia di sviluppo sfruttare meglio le opportunità derivanti dall'immigrazione, ridurre al minimo gli aspetti negativi dell'immigrazione irregolare nell'attuazione dell'Agenda 2030 e affrontare meglio le cause profonde dell'immigrazione irregolare e dei trasferimenti forzati?

5) Modalità di attuazione: come procedere?

Il principio di universalità su cui poggia l'Agenda 2030 richiederà un approccio differenziato al dialogo con tutti i paesi, a prescindere dal livello di sviluppo. Gli aiuti pubblici allo sviluppo continueranno a svolgere un ruolo importante nel mix di finanziamenti complessivo per i paesi più bisognosi (in particolare i paesi meno sviluppati). L'UE e gli Stati membri dovrebbero continuare a progredire verso il raggiungimento dei rispettivi impegni. Tuttavia, in tutti i paesi la cooperazione allo sviluppo dovrà tener conto di ulteriori fonti di finanziamento, anche mobilitandone altre (che non rientrano negli aiuti pubblici allo sviluppo) per combattere la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile. Nell'attuare l'Agenda 2030 vanno considerati prioritari l'aiuto dato ai paesi per raccogliere risorse proprie (mobilitazione delle risorse nazionali), gli aiuti al commercio, le combinazioni* e collaborazioni con il settore privato. Il programma d'azione di Addis Abeba, parte integrante dell'Agenda 2030, fornisce un quadro per i nostri sforzi, anche per il lavoro svolto a sostegno di un contesto politico favorevole allo sviluppo sostenibile nei paesi partner. L'attuazione dell'Agenda 2030 e quella dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite dovrebbero essere strettamente coordinate, viste le forti interconnessioni. Gli impegni assunti con i paesi a medio reddito, specie le economie emergenti, saranno importanti per l'attuazione dell'Agenda 2030 in considerazione del ruolo che possono svolgere nel promuovere i beni pubblici mondiali, di quanto riescono ad ottenere nei rispettivi paesi sul fronte della lotta alla povertà e dello sviluppo sostenibile, nonché dell'esempio che possono dare all'interno delle rispettive regioni e del ruolo che svolgono nell'ambito dei processi regionali. In questo contesto forme di collaborazione differenziate possono svolgere un ruolo importante (ad esempio, includendo diverse forme di investimenti politici, economici e finanziari, nonché la collaborazione nel campo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione). Un'attenzione particolare andrà rivolta anche ai paesi meno sviluppati, come previsto dal programma d'azione di Addis Abeba.

L'attuazione dell'Agenda 2030 da parte dell'UE offre l'opportunità di migliorare la coerenza tra i vari settori dell'azione esterna dell'Unione e tra questi e le altre politiche dell'UE (come indicato nel trattato di Lisbona e nell'[approccio globale dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni](#)). L'UE continuerà a perseguire la [coerenza delle politiche di sviluppo](#), quale contributo chiave allo sforzo collettivo verso una più generale coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Nell'azione esterna, l'UE deve esaminare come si possano utilizzare tutte le politiche e gli strumenti a disposizione in modo coerente, in linea con la natura integrata dell'Agenda 2030.

* Combinare le sovvenzioni dell'UE con prestiti o capitale di altri finanziatori pubblici e privati, al fine di mobilitare risorse supplementari.

5.1 Come possono le politiche dell'UE e, in particolare, quella di sviluppo contribuire a mobilitare e massimizzare l'impatto della crescente varietà di finanziamenti per lo sviluppo sostenibile, compresi quelli del settore privato?

SELEZIONANDO I SOGGETTI SECONDO LA QUALITA' DELLA PROFESSIONALITA' CHE DIMOSTRANO, DELL'IMPEGNO (EVENTUALMENTE ANCHE IN TERMINI DI IMPLICAZIONE ECONOMICA NELLE AZIONI), DEI RISULTATI CHE MOSTRANO DI PRODURRE E DI AVER PRODOTTO SUL TERRENO.

IL COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO PUO' APPORTARE SVILUPPO DI COMPETENZE NEGLI INTERVENTI, NEI SOGGETTI DELLA SOCIETA' CIVILE CHE OPERANO SUL TERRENO E PUO' CATALIZZARE LA PARTECIPAZIONE CONGIUNTA DI VARI ATTORI SOCIALI, QUINDI FAVORIRE LA SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI E PUO' FAVORIRE UNA MAGGIORE TRASPARENZA DEL SETTORE PUBBLICO.

5.2 Data la crescente disponibilità di altre fonti di finanziamento e tenuto conto degli impegni assunti dall'UE in merito agli aiuti pubblici allo sviluppo (vedere, ad esempio, le [conclusioni del Consiglio del 26 maggio 2015 su "Un nuovo partenariato mondiale per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile dopo il 2015"](#) e in particolare i paragrafi 32 e 33), come e dove dovrebbe l'UE avvalersi strategicamente degli aiuti pubblici allo sviluppo per massimizzarne l'impatto?

5.3 Come può l'UE aiutare meglio i paesi partner a mobilitare le proprie risorse per combattere la povertà e favorire lo sviluppo sostenibile?

5.4 Data l'importanza dei paesi a reddito medio per l'attuazione dell'Agenda 2030, che forma potrebbero assumere i partenariati differenziati?

5.5 Data l'esperienza finora maturata nel tener conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche europee che hanno forti probabilità di influire sui paesi in via di sviluppo (vedere, ad esempio, la [relazione 2015 dell'Unione europea sulla coerenza delle politiche di sviluppo](#)), come dovrebbe l'UE intensificare gli impegni per contribuire significativamente allo sforzo collettivo verso una coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile? In che modo possiamo garantire che le politiche nei paesi in via di sviluppo, e quelle a livello internazionale, contribuiscano in modo coerente alle priorità di sviluppo sostenibile?

6) Gli operatori: come farli lavorare insieme

Una caratteristica importante della nuova Agenda è che tutti i governi, sviluppati e in via di sviluppo, dovranno collaborare con un'ampia gamma di interlocutori (tra cui il settore privato, la società civile e gli istituti di ricerca) per migliorare la trasparenza e l'inclusività del processo decisionale, della pianificazione, del monitoraggio e della fornitura di servizi, al fine di garantire sinergia e complementarità.

L'UE deve continuare a collaborare con gli altri e contribuire ad un approccio coordinato. Il programma d'azione di Addis Abeba pone al centro i piani nazionali di attuazione (compresi gli associati quadri finanziari e politici). Per massimizzare il proprio impatto, la politica di sviluppo dell'UE deve basarsi su una strategia globale per ciascun paese, che risponda anche al suo contesto specifico.

L'attuazione dell'Agenda 2030 da parte dei paesi partner inciderà sul nostro impegno globale e sul nostro dialogo nell'ambito della cooperazione allo sviluppo con tali paesi e contribuirà a definire il nostro sostegno ai loro sforzi nazionali. L'UE dovrebbe inoltre aiutare i paesi partner a porre in essere i necessari quadri strategici per eliminare la povertà, affrontare le sfide legate allo sviluppo sostenibile e migliorare la coerenza delle politiche.

Occorre porre nuovamente l'accento sulla qualità della cooperazione allo sviluppo, anche nell'ambito degli impegni assunti a Parigi, Accra e Busan* sull'efficacia degli aiuti e dello sviluppo e collaborando con il [partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo](#).

Una nuova politica di sviluppo dell'UE dovrebbe altresì fornire una visione condivisa che guidi l'azione dell'UE e degli Stati membri in materia di cooperazione allo sviluppo, presentando proposte su come intensificare ulteriormente il coordinamento, la complementarità e la coerenza tra l'UE e gli Stati membri. Rafforzare la [programmazione congiunta](#) sarà un aspetto particolarmente importante. Migliorare la suddivisione dei compiti tra l'UE e gli Stati membri, al fine di ridurre la frammentazione degli aiuti contribuisce inoltre a una maggiore efficacia delle politiche di sviluppo.

* Vedere la [Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti e il programma d'azione di Accra](#) e il [partenariato di Busan per un'efficace cooperazione allo sviluppo](#).

6.1 In che modo l'UE dovrebbe intensificare la collaborazione con la società civile, la comunità imprenditoriale, le fondazioni, i parlamenti, gli enti locali e il mondo accademico per sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030 (compreso il programma d'azione di Addis Abeba) e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici?

6.2 Come può l'UE promuovere gli investimenti privati per lo sviluppo sostenibile?

PROMUOVENDO UN AMBIENTE FAVOREVOLE NEI PAESI PARTNER.
SOSTENENDO UNA CRESCITA COMPETITIVA DEL SETTORE PRIVATO LOCALE
SOSTENENDO LE IMPRESE EUROPEE AFFINCHÉ INVESTANO IN PAESI TERZI IN AZIONI IN
PARTENARIATO CON OSC EUROPEE CHE OPERANO IN MODO AFFIDABILE IN RAPPORTO CON
LE COMUNITÀ LOCALI , GARANTENDO FORMAZIONE UMANA E PROFESSIONALE ALLA
POPOLAZIONE LOCALE.

6.3 Come può l'UE rafforzare le relazioni sullo sviluppo sostenibile con altri paesi, istituzioni finanziarie internazionali, banche multilaterali di sviluppo, i donatori emergenti e il sistema delle Nazioni Unite?

6.4 Come può l'UE aiutare al meglio i paesi partner a sviluppare piani nazionali globali e completi per l'attuazione dell'Agenda 2030?

6.5 Quali sono i modi migliori per rafforzare e migliorare la coerenza, la complementarità e il coordinamento tra l'UE e gli Stati membri per quanto riguarda il sostegno offerto ai paesi partner al fine di aiutarli a combattere la povertà e favorire lo sviluppo sostenibile?

6.6 Come può la cooperazione allo sviluppo dell'UE essere quanto più efficace possibile, e come possiamo collaborare con tutti i partner per conseguire tale obiettivo?

SEMPLIFICANDO NOTEVOLMENTE LE SUE PROCEDURE: NORMALMENTE SONO POCO
COMPENSIBILI DALLE COMUNITA' LOCALI E POCO PERTINENTI ALLE SITUAZIONI SUL
TERRENO.
SCOMMETTENDO SUI SOLLECITANTI CHE MOSTRANO SERIETÀ PROFESSIONALE,
IMPLICAZIONE CON LE POPOLAZIONI LOCALI, EXPERTISE, AFFIDABILITA' SUL CAMPO E
BUONI RISULTATI.

6.7 Quali ulteriori passi avanti potrebbero essere compiuti nella programmazione congiunta dell'UE e come potrebbe tale esperienza essere collegata ad altre azioni sostenute dall'UE per aiutare i paesi a mettere in atto l'Agenda 2030?

7) Registrare i progressi compiuti

L'UE dovrà contribuire al processo globale di controllo e valutazione dell'Agenda 2030. Monitorare i progressi in maniera sistematica e trasparente è essenziale per la messa in atto dell'Agenda 2030. L'UE sta contribuendo attivamente alla creazione di un sistema di monitoraggio degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello mondiale, regionale e nazionale. Dimostrare i risultati e l'impatto degli sforzi compiuti e promuovere la trasparenza saranno importanti priorità della politica di sviluppo dell'UE, nell'ambito di una strategia più ampia finalizzata a rafforzare la responsabilità, il controllo e la valutazione a tutti i livelli.

7.1 Come può l'Unione europea intensificare l'uso di prove e analisi, anche nel settore dello sviluppo, ai fini della valutazione costante degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite?

7.2 Come può l'UE contribuire a garantire la responsabilità di tutti coloro che partecipano all'attuazione dell'Agenda 2030, compreso il settore privato? Come può l'UE promuovere un approccio forte e solido per il controllo e la valutazione dell'Agenda 2030 da parte di tutti i soggetti interessati?

7.3 In che modo la cooperazione allo sviluppo dell'UE dovrebbe dare seguito alle valutazioni periodiche sui progressi compiuti dai paesi partner rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030?

Contact

EuropeAid-CONSENSUS-CONSULTATION@ec.europa.eu
